



AZIMUT CLUB

Modena

**18 LUGLIO 2010**

*6° ed ultima uscita del Corso di Trekking*  
**ORGANIZZATA DAI CORSISTI**

**MONTE CUSNA (2120) - APPENNINO REGGIANO**

*Il monte Cusna o Alpe di Cusna è la maggiore cima dell'appennino reggiano, e misura 2121 metri di altezza. Il monte è anche chiamato l'" Uomo Morto" per il profilo che ricorda quello di un uomo disteso, oppure il Gigante. Da questo ultimo toponimo prende il nome l'area preotetta dell'ex Parco del Gigante ora Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano , di 23.000 ettari, che comprende territori dei comuni di Busana, Collagna, Ligonchio, Ramiseto e Villa Minozzo. Sul Cusna è situata la stazione turistica con piste da sci di Febbio.*

**Ritrovo** : ore 7.15. al Piazzale della Motorizzazione Civile ( Hotel Lux)

**Partenza** : ore 7.30 , puntuali. Con auto proprie

**PERCORSO STRADALE .**

MODENA – MONTEORSARO da dove inizia l'itinerario escursionistico - 73Km h. 02.00  
Strada provinciali Modena/ Sassuolo , direzione Sassuolo. Attraversare sassuolo , direzione CERREDOLO – Attraversare Cerredolo , Direzione Febbio, attraversare Febbio continuare su SP99 si arriva a Monteorsaro - Durante il percorso vi sarà una sosta per la colazione al Muraglione .

Il rientro è previsto entro le 20.00 , salvo imprevisti per traffico.

- **Punto di partenza:** Monteorsaro 1241 m
  - **Grado di difficoltà:** E
  - **Tempo di percorrenza:** 5 h
  - **Dislivello:** 879 m
  - **Massima altitudine:** 2120 m
  - **Segnavia:** 609 – 623A – 623 – 625 – 619
- 
- **Monteorsaro:** *Il paesaggio circostante il paese ha chiare ed ancora leggibili origini legate alla pastorizia, che veniva qui esercitata nei periodi estivi. Benché siano ancora visibili elementi architettonici dell'800 non resta molto delle antiche abitazioni dei pastori, infatti i materiali deteriorabili utilizzati nelle costruzioni sono stati distrutti dal tempo ( es. tetti in paglia).*



## ITINERARIO ESCURSIONISTICO:

### Salita : da Monteorsaro al Cusna

Attraversando il borgo, si seguono sempre i segnavia **609**, uscendone verso ovest. Poco prima di uscire dalle case si nota a destra una carraia in salita segnata **621** che in pochi minuti porta al **Rifugio Monteorsaro** 1278 m.

Si sale poi a monte del rifugio **sulla strada forestale** soprastante imboccandola a sinistra

La seguiamo per 10', lasciando poi a destra i segnavia 621 che salgono e proseguendo sulla strada fino al primo tornante 1408 m : da qui si segue dritto il **sentiero 623A** che tagliando i tornanti segue un'antica mulattiera per i pascoli del Cusna.

Incrociato il sentiero 609 si sale sempre dritto sul segnavia 623A, tagliando ancora tornanti della strada forestale, percorsa ora dal **sentiero 623**. In ultimo si segue a sinistra l'ultimo tratto di strada bianca (il vecchio tratturo proseguiva dritto, ma non è ancora stato ripristinato). In breve si esce dalla faggeta, la strada termina e poco dopo a quota 1685 m si lascia a destra la carraia che con il numero 625A prosegue verso i Prati di Sara.

**Seguiamo a sinistra il sentiero 623** che punta alla vetta del Cusna tra pascoli erosi lungo il confine tra i comuni di Ligonchio e Villa Minozzo. All'incrocio della **sella delle Prese** 1768 m il confine scende in val d'Ozola e noi seguiamo ora a sinistra il **sentiero 625**, che continua invece a seguire il **crinale nord del Cusna**.

*La prateria scalinata dal secolare pascolamento delle greggi, terminato solo da una ventina d'anni, ha oggi lasciato il campo alla ricostituzione di una prateria più omogenea. Nella salita, sempre seguendo i segnavia, si percorre il crinale spartiacque tra la val d'Ozola e la Val d'Asta. Alcuni "salti" e altrettanti ripiani sono dovuti all'erosione selettiva delle varie rocce che costituiscono questo versante, con stratificazioni di arenarie, marne chiare, argilliti più scure, bluastre o rossastre, che danno uno spettacolo sempre diverso.*

Dopo alcuni tratti su affioramenti rocciosi ma sempre ben percorribili si raggiunge infine la cupola pascoliva e **la vetta del M. Cusna 2120**



\*\*\*\*\* un po' di storia .....

*“Nome di origine etrusca secondo alcuni (dal patronimico –na), darei più fede a chi lo fa risalire ai secoli bizantini, dai termini greci “exochon”, prominente, o più verosimilmente “Cùsinon”, oggetto appunto, termine sopravvissuto in Abruzzo per utensili casalinghi: lo confermano i documenti dei secc. XV-XVI che lo scrivono “Cùxini” e “Cùsina”. Affacciandosi sul versante meridionale la parete precipita verso la Val d'Ozola, sostenuta dagli strati di arenaria (detta di M. Modino), che sui immergono a NE, quindi abbiamo dolcemente risalito il loro dorso. La prateria sommitale era fino a pochi decenni fa completamente ricoperta da spinacio selvatico (*Chenopodium bonus-henricus*), specie nitròfila, che cresce abbondante dove si fermano le greggi: scomparse quelle, addio spinaci! ...anche se in pochi li raccoglievano, dato il terreno cosparso di escrementi. Ora invece da quasi due decenni si svolge in luglio un pernottamento di massa in sacco a pelo in vetta aspettando l'alba, con Messa ai piedi della croce, eretta nel 1948. Il panorama si stende su tutto l'arco alpino se limpido, o almeno sulle vette dell'Appennino tosco-emiliano e sulle Alpi Apuane. La vetta è sicuramente la più frequentata di questa fetta di Appennino, il richiamo del più alto è irresistibile, anche se qualche eccesso viene da bici e moto, o da escursionisti improvvisati ingannati dal facile accesso in seggiovia al vicino Sasso del Morto. Il morto in questione era il gigante, o meglio un pastore molto grosso venuto da lontano e stabilitosi in Val d'Asta per proteggere i pastori locali dai soprusi e dai pericoli, dai lupi e dagli orsi: un gigante buono, che però invecchiava anche lui, e morendo si distese a proteggere ancora la valle da lassù, formando il torrente Secchiello con le sue lacrime. Poi ci sono altre versioni meno melense e più movimentate, ma anche i più anziani di adesso non ci credevano più neppure da bimbi...Infatti le raccolte di leggende risalgono agli anni '60 e '70, raccontate dagli anziani di allora, che hanno potuto sentirle ai primi del XX secolo.*

*Quando ritenete sia ora di scendere, imboccate il sentiero 619, a destra del percorso fatto, lungo il crinale NE. Dopo 400 m circa, al bivio con i sentieri 607A e 617 a destra presso un grosso masso (1960 m c. 611298E-4905354N), seguiamo diritto con il sentiero 619 e iniziamo a scendere lungo il crinale in direzione NE. Alla nostra destra si nota il vallone glaciale della Borra, e a monte un circo glaciale sospeso ai piedi del Sasso del Morto. Più in basso si innalza alla nostra destra un poggio sporgente, in gran parte rivestito dal bosco, con la vetta allungata in diverse gobbe pietrose: è il M. Contessa.*

*La leggenda che ne svela l'origine prevede un antico castello distrutto, suggerito dall'aspetto simile a rovine degli strati di arenarie spaccati e accumulati dai ghiacci e da millenni di gelo invernale. Castello abitato da una contessa un tempo guerriera e crudele, ma sul punto di chiedere perdono al Papa tramite un frate. Fu troppo tardi: il frate di ritorno da Roma trovò solo rovine fumanti, i potenti briganti che infestavano la zona avevano distrutto il castello con la polvere esplosiva, sterminando tutti, furiosi per non aver trovato il tesoro supposto. Leggenda che richiama echi di Matilde (sec. XI) al tempo invece del bandito Amorotto (sec. XVI)...e lascia speranze di arricchirsi ai posteri! Intanto vi è istituita una zona A del parco a riserva naturale, dove plausibilmente è proibito scavare...*



## Discesa : Dal Cusna a Monteorsaro

La discesa è su prateria, un tempo brucata ma oggi fiorita, soprattutto tra giugno e luglio, tra ondulazioni modellate dai ghiacciai. Il guado del Rio Grande 1582 m ci fa entrare nella faggeta, e poco dopo si vede appena sotto il sentiero a destra il **ricovero Rio Grande 1588 m**, sempre aperto e costruito negli anni '60 per i pastori dagli enti pubblici e restaurato dal parco regionale negli anni '90.

Lasciato **a sinistra il sent. 619B** si prosegue la discesa su largo tratturo nella faggeta alle falde della Borella\*\*, fino ad un incrocio con il sent. 609 -1480 m

**Manteniamo invece il sentiero 619 a destra** in discesa, lasciando dritto il tratturo tradizionale per Monteorsaro e seguendo ora il vecchio sentiero dei guardafili della linea elettrica da Ligonchio a Firenze, costruita negli anni '20. Scende con diversi tornanti sempre in vista della linea elettrica, fino a che non si nota **un bivio a quota 1225 c. : si scende a sinistra sul sentiero 619A** e in breve si esce dalla faggeta su vecchi campi coltivati ormai preda di arbusti pionieri spinosi. Raggiunto il sentiero 609, possiamo salire in breve a destra poi a sinistra su prati alla **Peschiera Zamboni** 1152 m rinomato e storico ristorante con pesca trote, che fu per decenni anche rifugio CAI, quando la strada si fermava molto più a valle.

Per lo stradello di accesso alla peschiera o per il sentiero 609 si raggiunge in breve di nuovo il sottostante borgo di **Roncopianigi**. Da qui proseguendo sul sentiero 609 si **raggiunge Monteorsaro** da cui siamo partiti.

\*\*In alternativa dopo le falde della Borella, incrociamo il sentiero 619, e proseguimo sul sentiero in cui siamo, il 609, fino a **Monteorsaro**.

\*\*\*\*\*

L'escursione non presenta particolari difficoltà.

**ABBIGLIAMENTO:** da montagna con cambio leggero, obbligo di scarponcini da montagna, vivamente consigliati anche i bastoncini da trekking.

\_ Portare un cambio completo da lasciare in macchina

\_ Portare il pranzo al sacco, acqua nella borraccia.

**CARTOGRAFIA :** PARCO DEL GIGANTE / CLUB ALPINO ITALIANO 1:25.000  
ALTO APPENNINO REGGIANO E PIETRA DI BISMANTOVA

**ORGANIZZAZIONE :** *CORSISTI 2010, ORGANIZZATORI CORSO DI TREKKING*  
(Monica 3473071450, Gilberto 334 3881116)

AL TERMINE DELL'ESCURSIONE : **MERENDONE** ...per ritemprare mente e corpo...